



N. 42/11 R. G.
N. 11179/09 N. R.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Ordinario di Venezia (Sezione Prima Penale) composto dai
Sigg.

Dott. Irene Casol Presidente
Dott. Daniela Defazio Giudice
Dott. Chiara Bitozzi Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa penale a procedimento art. 429 c.p.p.

contro

1) Vitali Fabio nato a Calcinate l' 8/01/1979 e residente a Cividate al Piano
via Spaventa 19 domicilio eletto libero già contumace

2) Finazzi Giampiero nato a Grumello del Monte l'8/03/1961 e ivi residente
in via Don Belotti 2 dom.eletto. Avv. di fiducia Ciatara Paolo Venezia San
Marco 1130 libero già contumace

IMPUTATI

a) Art. 582, 585 co. 1 e 2 n. 2, 110 c.p., art. 3 L. n. 205/93 perchè in concorso
tra loro, dopo essersi introdotti nel ristorante dove [redacted] prestava
servizio come cameriere, dicendogli: "albanese di merda, facci vedere il
permesso di soggiorno, stranieri di merda", lo rincorrevano per poi
raggiungerlo all'interno della cella frigorifera del ristorante laddove lo
picchiavano con calci e pugni ed altresì lo colpivano con una spranga di ferro
impugnata da Vitali, cagionandogli lesioni volontarie giudicate guaribili in gg.
30.

Colpivano altresì [redacted], anch'egli impiegato presso il locale,
prendendolo per il collo e spingendolo con forza a terra mentre lo stesso si
frapponeva tra loro e il collega [redacted], nonché scagliandogli addosso una sedia
il Vitali, cagionandogli lesioni volontarie giudicate guaribili in gg. 7.
Fatti aggravati dall'essere stati commessi per finalità di discriminazione o di
odio etnico e razziale.

b) Art. 635, 624, 625 n. 5, 110 c.p. poiché in concorso tra loro e con altri
soggetti non identificati, dunque in più persone riunite facevano irruzione nel
ristorante La Bricola gestito da [redacted] e dapprima
distruggevano tavoli, sedie e utensili da cucina presenti nel locale,
successivamente, al fine di trarne un ingiusto profitto, si appropriavano di una
giacca in pelle contenente la somma di 2500 €, un anello d'oro, un orologio
marca Seiko e una collana, tutti beni di proprietà del [redacted]

SENT. 22/13

del 19/03/2013

depositata il 6/4/13

Il Collaboratore di Cancelleria

Avviso ex art. 548 II° co. c.p.p.

P.M.

Ricevuto il

DIFENSORE

Notificato il

DIFENSORE P. C.

Notificato il

IMPUTATO

Notificato il

Avviso ex art. 548 III° co. c.p.p.

P.G. 11 APR. 2013

Ricevuto il

IMPUTATO 11 APR. 2013

Notificato il

Proposto appello

il

da

sentenza irrevocabile il

.....

Estr. ex art. 28 D.M. 334/89

.....

Estr. es. a Questura - art. 160 TULPS

.....

Camp. Pen. n°

Redatta scheda il

In Venezia il 13.09.09

Parti Civili:

- [redacted] nato a Mascara (Algeria) il 22/05/1965, residente a [redacted], via [redacted], con domicilio eletto presso il difensore avv. Francesco Mason con studio in Venezia, San Marco 3911, difeso di fiducia dall'avv. Francesco Mason del Foro di Venezia;
- [redacted] nato a Shishtavec Kukës (Albania) il 23/08/1988, residente a [redacted], via [redacted], con domicilio eletto presso il difensore di fiducia avv. Giovanni B. Maggiolo in Venezia San Marco n.3481, difeso di fiducia dall'avv. Giovanni B. Maggiolo del foro di Venezia;
- [redacted] nato il 13 luglio 1950 in Egitto costituitasi con l'Avv. Antonio Alessandri del Foro di Venezia;
- A.S.G.I. Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione – in persona del suo legale rappresentante, costituitasi parte civile con l'Avv. Enrico Varali del Foro di Verona.

CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo affermarsi la penale responsabilità degli imputati Vitali e Finazzi e chiede per Vitali Fabio la penna di anni due di reclusione e per l'imputato Finazzi anni uno e mesi sei di reclusione, concedendo le attenuanti generiche.

L'Avv. Maggiolo per Parte Civile Doci, conclude come da nota scritta che deposita unitamente a nota spese;

L'Avv. Alessandri per Parte Civile Wahba, conclude come da nota scritta che deposita unitamente a nota spese;

L'Avv. Varali per Parte Civile A.S.G.I., conclude come da nota scritta che deposita unitamente a nota spese;

L'Avv. Mason per Parte Civile Maizi, conclude come da nota scritta che deposita unitamente a nota spese.

Il difensore di Finazzi chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto;

Il difensore di Vitali chiede per il proprio assistito, l'assoluzione per non aver commesso il fatto, in subordine il riconoscimento delle attenuanti generiche ai sensi dell'art. 62 bis c.p..

Fatto e diritto

Con decreto ai sensi dell'art.429 c.p.p. emesso il 9.11.2010 all'esito dell'udienza preliminare, ove si costituivano parti civili le PP.OO [REDACTED], [REDACTED] e l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (A.S.G.I.), gli imputati Vitali Fabio e Finazzi Giampiero sono stati rinviati a giudizio avanti al Giudice Monocratico di Mestre per rispondere, in concorso tra loro e con Belussi Efreem e Paris Luca le cui posizioni sono state definite separatamente, dei reati in rubrica cui ci si riporta integralmente per la descrizione dei fatti. Alla prima udienza del 14.01.11, rilevato d'ufficio il difetto di notifica del decreto che dispone il giudizio ad entrambi gli imputati, il processo veniva rinviato all'udienza del 15.04.11 per provvedere alle rinotifiche. A tale udienza, dichiarata la contumacia degli imputati, il giudice monocratico, rilevata la competenza del Tribunale in composizione collegiale in relazione alla fattispecie di cui al capo A) stante l'aggravante contestata ai sensi degli artt 6, comma 3° L.205/93 e 33 bis lett P) c.p.p. e ritenuto che la fattispecie di cui al capo B) per ragioni di connessione dovesse essere trattata unitariamente a quella di cui al capo A), disponeva la trasmissione degli atti al Tribunale Collegiale di Venezia. Pertanto, con successivo decreto del 23.05.11, il Presidente della Prima Sezione Penale disponeva la fissazione del processo per l'udienza dibattimentale del 16.11.11 che veniva rinviata al 20.03.12 stante l'adesione dei difensori degli imputati all'astensione proclamata dall'Unione Camere Penali (con sospensione dei termini di prescrizione). Anche a tale udienza il processo veniva rinviato all'udienza del 17.04.12 per l'adesione dei difensori dell'imputato Vitali all'estensione proclamata dall'O.U.A. (con sospensione dei termini di prescrizione). A tale udienza il Tribunale, previa ammissione delle prove richieste dalle parti, assumeva le testimonianze di [REDACTED], [REDACTED], [REDACTED] Forestali Alessio, Balestra Alfredo, Bressan Roberto, Balaci Costel Bob, Zefi Nosh, Girotto Mauro, Donà Paolo, Bacciono Lodovico e Bassan Giovanni, rinviando per la prosecuzione dell'istruttoria dibattimentale all'udienza del 10.07.12. A detta udienza il Tribunale assumeva le testimonianze di Renato Visentin, Silvestrin Luigi, Lamera Fabio, Bizioli Maurizio, Bellolli Massimo interrotta a seguito di dichiarazioni autoaccusatorie effettuate dal teste; il Tribunale, pertanto, rinviava all'udienza del 16.10.12 per proseguire l'esame del Bellolli invitando lo stesso a ripresentarsi munito di un proprio difensore di fiducia. A detta udienza, pertanto, previ avvisi di cui all'art 64 c.p.p. veniva terminato l'esame del Bellolli assistito da un difensore fiduciario e veniva assunta la testimonianza di Cannataro Francesco, mentre veniva revocata l'ordinanza ammissiva del coimputato Efreem Belussi su concorde richiesta delle parti. Alla successiva udienza del 4.12.12, terminata l'istruttoria dibattimentale mediante l'escussione del teste Yossef Maged Fawzy Amin Ghaly, veniva dichiarata la chiusura dell'istruttoria dibattimentale e l'utilizzabilità degli atti acquisiti con rinvio del processo all'udienza del 22.01.13 per discussione; detta udienza, infine, veniva rinviata per impedimento legittimo di un

componente del collegio all'udienza del 26.02.13 ove le parti formulavano le conclusioni sopra riportate ed il processo veniva deciso con lettura del dispositivo alla pubblica udienza.

Motivi della decisione

Il presente procedimento ha preso l'avvio dalle denunce querele sporte il 14.09.2009 avanti agli uffici della Questura di Venezia da [REDACTED] (di nazionalità algerina) e [REDACTED] (di nazionalità albanese), entrambi dipendenti con mansioni di camerieri del ristorante "La Bricola" sito in San Marco 475, con le quali denunciavano di essere stati vittima il giorno precedente di un'aggressione da parte di un gruppo di giovani, verosimilmente manifestanti della lega nord (in quanto alcuni di loro indossavano degli indumenti con i simboli del partito della Lega Nord), i quali, facendo irruzione in massa all'interno del locale, avevano inseguito e percosso a sangue il [REDACTED] offendendolo con frasi razziste (del tipo "albanese di merda"), percosso anche il [REDACTED] intervenuto a difesa del collega e danneggiato il locale lanciando a terra sedie, tavoli e suppellettili; allegavano alla querela certificati medici del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Venezia del 13.09.09 dai quali si evinceva, quanto al [REDACTED] una diagnosi di "Contusione regione scapolare sn, coscia sn, escoriazione regione lombare sn, escoriazione ed edema della mucosa labiale", con una prognosi di gg 7, quanto al [REDACTED] una diagnosi di "ferite lacerocontuse del cuoio capelluto, escoriazione in regione retoauricolare dx, contusione alle braccia ed alla spalla dx, ematomi ai polsi, al gomito dx ed alla spalla dx; piccola ferita alla piramide nasale; escoriazione al IV dito della mano sn" con diagnosi di gg 30.

Sempre in data 14.09.09 [REDACTED] titolare del sopra citato ristorante, denunciava alla Questura di Venezia, in relazione al medesimo episodio patito dai suoi dipendenti cui non aveva assistito, il danneggiamento di alcuni tavoli, sedie ed utensili da cucina del locale nonché il furto di alcuni oggetti che si trovavano sopra un tavolo della sala, ovverosia di un computer portatile, di un telefono cellulare, di una giacca in pelle marca Trussardi all'interno della quale vi era la somma di euro 2500 in contanti (frutto dell'incasso di tre giorni) e dei monili in oro. Con successivi atti di integrazione (del 16.09.09 e del 6.10.09), precisava di aver rinvenuto il computer ed il cellulare, mentre confermava la sparizione della giacca con gli oggetti contenuti al suo interno che aveva lasciato appoggiata ad uno schienale di una sedia all'interno della sala; precisava, quanto al danneggiamento di arredi e suppellettili, che erano state rotte una decina di sedie, due tavoli, una decina di bicchieri e quattro oliere.

Prima di entrare nel dettaglio della ricostruzione dei fatti (mediante le testimonianze dibattimentali rese dalle citate persone offese e dai numerosi testimoni escussi nella fase investigativa), appare opportuno premettere una breve disamina delle indagini che portavano il personale della Questura di Venezia ad identificare almeno 4 tra i presunti autori di essi, persone che, come andremo a vedere,

avevano tutte preso parte alla manifestazione della Lega Nord che si era svolta a Venezia nella mattina del 13.09.09. Precisamente l'isp Balestra Alfredo riferiva che, dopo aver raccolto le querele delle pp.oo e le s.i.t. di altri testimoni oculari, indirizzava le ricerche nell'individuazione del soggetto che per primo era entrato nel locale, soggetto che (secondo le descrizioni raccolte) indossava una maglia da calcio della nazionale padana di colore verde con il numero 5. Venivano per ciò visionati numerosi filmati e foto effettuate durante la manifestazione della Lega Nord dagli organi di stampa, dalla Rai ed altre pubblicate su un sito internet (WWW. Cosua.it). Precisamente, su tale sito, veniva trovata una foto (relativa ad un articolo ivi pubblicato) che raffigurava di spalle un soggetto con una maglia come quella sopra descritta. Si risaliva pertanto all'autore dell'articolo (tale Cosua Giovanni) da cui gli operanti si facevano inviare via mail le sequenze di foto scattate quel giorno in occasione del raduno della lega; in una di esse era effigiato un individuo anziano con una camicia verde con la scritta "Lega Nord Telgat". Da tale spunto investigativo, l'attenzione veniva indirizzata su un sito della Lega Nord di Telgate provincia di Bergamo ("Telgat" in dialetto bergamasco) ove erano pubblicate le foto di quattro individui somiglianti alle descrizioni che erano state rese dai testimoni; tali individui, grazie anche alla collaborazione dei colleghi della Digos di Bergamo, venivano identificati nelle persone di Vitali Fabio, Bellussi Efrem, Paris Luca e Finazzi Giampiero; ottenuti i cartellini identificativi degli stessi, veniva quindi composto un album fotografico di 18 foto (acquisito in copia all'udienza del 10.07.12) sottoposto successivamente alla ricognizione fotografica sia da parte delle persone offese che degli altri testimoni oculari, con esiti positivi riguardo al riconoscimento di tutti e quattro i sospettati. Precisamente oltre a [REDACTED] e [REDACTED], furono invitati ad effettuare i riconoscimenti fotografici: Balaci Costel Bob, Pistorello Giovanni, Donà Paolo e Zefi Nosh (dipendenti del ristorante "La Bricola"), Yossef Maged (cameriere del ristorante "Centrale"), Giroto Mauro (titolare di un negozio vicino alla Bricola), Visentin Renato (cameriere dei "Do Forni"), Bacciono Lodovico (dipendente del ristorante "Falciani"). Circa il risultato delle ricognizioni (con verbali redatti direttamente dall'isp Balestra), tutti i predetti riconoscevano il Vitali come quello con la maglietta verde della nazionale Padania che per primo si era introdotto nel locale; Yossef Maged, Giroto e Visentin riconoscevano (oltre al Vitali) anche il Finazzi come componente del gruppo che si era introdotto nel locale; Yossef Maged riconosceva, inoltre, anche Bellussi e Paris sempre come appartenenti al medesimo gruppo.

Infine, presso le abitazioni dei quattro individui venivano successivamente sequestrate delle magliette o camicie con simboli della lega nord, indossate il giorno del fatto (vedi verbali di perquisizione e sequestro in atti). Precisamente, per quel che riguarda gli attuali imputati, a Vitali Fabio veniva sequestrata una maglietta da calcio colore verde, riportante sul davanti la scritta "Padania" ed uno scudetto della lega federale calcio padania e, sul retro, la scritta "E. Ferrari" ed il numero "5"; a Finazzi Giampietro una camicia a maniche lunghe di colore verde riportante la scritta "Padania" e il

simbolo della lega nord sul taschino sinistro (ad Efrem Belussi un maglietta grigio/ verde marca hanes con impressa dicitura "Sportpadania 2009 polisportiva Boldesico", a Paris Luca una maglietta di colore verde con la scritta sulla parte anteriore "Padania nel cuore" e "Lega Nord Telgat" ed simbolo della padania sul retro)

Ciò premesso, l'episodio occorso in data 13.09.09 veniva compiutamente ricostruito a dibattimento mediante le testimonianze delle persone offese e di numerosi altri testimoni che ebbero modo di osservare e percepire le condotte del gruppetto di ragazzi, manifestanti della Lega, che fecero poi irruzione all'interno del ristorante la Bricola.

██████████ (cameriere de "La Bricola" di nazionalità albanese) riferiva che quel giorno, verso le 11.20/ 11.30, mentre egli si trovava nel locale intento a servire due turiste che stavano mangiando sedute ad un tavolo vicino alla vetrina, degli individui in strada, vestiti con indumenti verdi, iniziavano a dare fastidio a queste ultime, bussando al di là del vetro; uscito dal locale con un collega (Balaci Costel Bob di nazionalità rumena), egli invitava tali persone a smetterla di infastidire le clienti. Di tutta risposta un individuo cercava di entrare nel locale ed, avendo sentito che lui ed il collega parlavano male l'italiano, iniziava ad offenderli, con frasi del tipo: "stranieri di merda" "dateci i permessi di soggiorno albanesi di merda"; essi allora tentavano di spingere l'individuo fuori dal locale e questi gli lanciava contro una lattina di birra che teneva in mano, allontanandosi. Dopo pochi minuti, però, tale individuo assieme ad un altro ragazzo facevano nuovamente ritorno ed, entrando nel locale, iniziavano a cercarlo ("dov'è l'albanese di merda") seguiti da altri 6/7 soggetti e tutti assieme iniziavano a mettere sotto sopra il locale, rovesciando tavoli, sedie, stoviglie ed oliere. A quel punto, mentre il collega ██████████ cercava di fermarli venendo spinto a terra, egli preso dal panico, fuggiva verso il magazzino sito sul retro del locale nascondendosi all'interno della cella frigorifera (non avendo altre vie di fuga) e cercando di chiuderne la porta; gli assalitori, però, essendo in maggioranza, riuscivano ad aprire la porta ed almeno in quattro, tra cui il soggetto che era entrato per primo nel locale, iniziavano a colpirlo anche con oggetti in ferro (che il teste riteneva essere delle aste di bandiera ed un ferro a elle appuntito) dicendogli che volevano ammazzarlo. A causa dei colpi egli riportava delle ferite alla testa, un taglio alla gola, una frattura al naso ed un braccio ingessato (per totali 40 gg di prognosi come da certificati versati in atti). Esibito al teste l'album fotografico sul quale aveva effettuato il riconoscimento fotografico durante le indagini preliminari (album epurato delle firme), questi riconosceva tra i suoi assalitori il soggetto di cui alla foto n. 3 (corrispondente a Bellussi Efrem), ed il soggetto di cui alla foto n. 5 (corrispondente a Vitali; vedi contestazione del PM).

██████████ (cameriere de "La Bricola") riferiva di aver assistito solo alla seconda parte dell'episodio avendo preso servizio alle ore 11.30. Precisamente riferiva che, mentre stava svolgendo dei lavori al banco sito di fronte alla porta d'ingresso, vedeva entrare un uomo robusto sui trent'anni

con una maglia verde, il quale, visibilmente ubriaco, urlando degli insulti e parolacce contro gli stranieri, cercava un cameriere; egli, non riuscendo a comprendere a chi fossero diretti gli insulti, usciva dal banco ed invitava tale persona ad abbassare la voce. Nel mentre, essendo sopraggiunto nella sala il collega [REDACTED] (di nazionalità albanese), l'uomo cominciava ad offendere quest'ultimo urlandogli più volte la frase "albanese di merda" ed afferrava una sedia per colpirlo. Il teste, al fine di evitare che il [REDACTED] fosse colpito, si frapponeva tra questi e l'assalitore, venendo così colpito dal lancio della sedia ad una spalla. Poi lo stesso uomo gli lanciava contro un'altra sedia che lo colpiva in bocca. Nel mentre, inoltre, entrava nel locale un altro individuo che afferrava un coltello prelevandolo da un tavolo apparecchiato ed, immediatamente dopo, mentre egli invitava il [REDACTED] a scappare verso il retrostante locale magazzino, entravano nel ristorante altri 4/5 individui che iniziavano a ribaltare sedie e tavoli presenti nel locale, rovesciando piatti, bicchieri ed oliere; tra essi vi era una ragazza che pregava i predetti di smetterla, in particolare rivolgendosi a quello che era entrato per primo nel locale chiamandolo "Fabio". Egli infine tentava di impedire al gruppo di inseguire il [REDACTED], ma avendo ricevuto una spinta, cadeva a terra scivolando sull'olio che nel frattempo era stato sparso a terra; nella caduta sbatteva la parte bassa della schiena contro un gradino divisorio con un'altra sala del ristorante e rimaneva a terra. Dopo qualche minuto, dopo che il gruppo si era allontanato dal locale, faceva ritorno nella sala il [REDACTED] il quale era pestato e sanguinante al volto. Infine, egli informava telefonicamente dell'accaduto il titolare, il quale poco dopo faceva ritorno nel ristorante lamentando la sparizione della sua giacca che aveva lasciato appesa ad una sedia prima di allontanarsi dal locale. Esibitogli l'album fotografico, il teste riconosceva il soggetto effigiato alla foto n. 5 (Vitali) come colui che era entrato per primo nel locale parlando con lui, mentre non era in grado di riconoscere altri assalitori.

[REDACTED] (gestore del ristorante "la Bricola"), non essendo stato presente nel locale al momento del fatto, riferiva di essere stato avvisato dell'accaduto da un cameriere (il [REDACTED] il quale gli riferiva che un gruppo di persone era entrato nel locale e lo aveva messo a soqquadro, ferendo anche due camerieri, in particolare il [REDACTED]. Recatosi immediatamente presso il locale, constatava che erano stati danneggiati arredi e suppellettili; inoltre, constatava che era sparita una giacca in pelle nera marca Trussardi di sua proprietà, che egli aveva lasciato all'interno del locale sullo schienale di una sedia prima di assentarsi per fare il giro degli altri ristoranti da egli gestiti nelle vicinanze; tale giacca conteneva l'incasso di tre giorni, circa euro 2500 in contanti, oltre ad altri effetti personali (un anello, una catena, un orologio) il cui valore non sapeva quantificare. Riferiva di essere solito lasciare i preziosi nella tasca della giacca quando entrava dentro al locale in quanto poi lavorava in cucina. Precisava, infine, di aver inizialmente denunciato la sparizione di un computer e di un cellulare di sua proprietà che aveva lasciato su un tavolo; tali beni, invece, venivano rinvenuti buttati nel sottoscala danneggiati.

Balaci Bob Costel (altro cameriere della Bricola di nazionalità rumena) riferiva che, il giorno del fatto, dopo che due ragazze verso le 11.00 si erano sedute all'interno del ristorante vicino alla vetrina per pranzare, erano passati dei giovani nella calle di cui uno con una maglietta verde da calcio che aveva iniziato a bussare sul vetro per attirare l'attenzione delle due ragazze, dicendo di chiamarsi "Fabio". Dopo che egli gli aveva detto di smetterla, questi cercava di entrare nel locale (ed aveva già una ferita sul volto) insultando sia lui che il collega [REDACTED] (che nel frattempo era sopraggiunto nella sala) con frasi del tipo: "stranieri, albanesi di merda" "rumeni di merda, vi ammazzo, cosa fate voi qui". Poiché il giovane gli metteva le mani addosso, egli lo allontanava da se ed insieme al [REDACTED] lo spingevano fuori dal locale; quello, dalla soglia del locale, gli lanciava addosso una lattina di birra che aveva in mano colpendo il [REDACTED] poi se ne andava. Dopo pochi minuti, tornavano in tanti brandendo degli oggetti in ferro ed entravano dentro il locale; per primo entrava sempre quello con la maglia verde e poi un secondo che afferrava un coltello da un tavolo; tutti i giovani iniziavano a lanciare sedie, tavoli ed oliere per terra ed, in tale contesto, il collega [REDACTED], che si era messo in mezzo per proteggere il [REDACTED], veniva colpito con una sedia mentre [REDACTED] andava a nascondersi in magazzino nella cella frigorifera. Egli, inseguito da un altro ragazzo, andava a rifugiarsi in cucina evitando aggressioni da parte del gruppo. Dopo che il gruppo si era allontanato dal locale, egli si recava in magazzino ove trovava il [REDACTED] ferito e sanguinante alla testa. Esibitogli l'album fotografico, il teste riconosceva il giovane che era entrato per primo nel locale nella foto 5 (Vitali).

Zefi Nosh (dipendente del ristorante la Bricola con mansioni di magazziniere) riferiva che, al momento del fatto, egli si trovava in magazzino. Ad un certo punto, arrivava correndo il collega [REDACTED] che diceva di volersi nascondere in magazzino, pregandolo di chiudere la porta in quanto inseguito da un gruppo di persone; uno di questi, con una maglia verde, gli dava una spinta intimandogli di mettersi da parte e dicendo che avrebbe ammazzato tutti gli stranieri. [REDACTED] entrava nella cella delle verdure per nascondersi inseguito prima da due/tre persone che aprivano la cella e immediatamente dopo da una decina di persone che lo picchiavano selvaggiamente, facendolo sanguinare al volto. Esibitogli l'album fotografico, egli riconosceva la foto n. 5 (corrispondente al Vitali) mentre non era certo circa l'individuazione del soggetto alla foto n. 3 (corrispondente a Bellussi) che aveva riconosciuto durante le indagini.

Giroto Mauro (titolare di un negozio di vetro vicino al ristorante la Bricola) ricordava che il giorno del fatto notava il passaggio costante davanti al suo negozio di manifestanti legisti che erano tranquilli tranne un gruppetto di esagitati che intonavano cori razzisti contro i terroni ed i mussulmani ("noi non siamo napoletani", "siamo cristiano odiamo i musulmani"); in testa vi era un giovane di circa 40 anni, alto 1,70 mt con capelli color cenere lunghi sino alle spalle che indossava una camicia verde e teneva una bandiera in mano; questi intonava i cori cui gli altri rispondevano all'unisono. Tale uomo, dopo essere passato davanti alla sua vetrina, veniva chiamato da qualcuno con il nome di

"Fabio"; immediatamente dopo un gruppo composto da almeno 5 persone tornava indietro per raggiungere tale Fabio. Successivamente, essendo egli stato avvisato da dei vicini che era avvenuto qualcosa all'interno del ristorante La Bricola, egli si affacciava sulla porta del negozio ove vedeva lo stesso uomo ripercorrere la calle con al seguito il suo gruppo tra cui vi era in particolare un giovane di circa 30 anni, robusto, media altezza, indossante una maglietta verde, il quale aveva una visibile escoriazione sanguinante sulla tempia destra e gridava in dialetto "el cope" (lo ammazzo); il gruppo poi si dirigeva in direzione di piazza San Marco. Esibitogli l'album fotografico, riconosceva le foto 5 e 7 (Vitali e Finazzi).

Donà Paolo (cameriere presso il ristorante "La Bricola") riferiva che il giorno del fatto, verso le ore 11.30, vedeva un manifestante della lega nella calle che, dalla vetrina, importunava due clienti sedute all'interno del ristorante. Egli ed il collega Balaci gli dicevano di smetterla, ma tale individuo cercava di entrare nel locale ed iniziava una discussione con Balaci cui, sentendo che era straniero, proferiva delle parolacce e diceva di tornarsene al suo paese. Egli poi non assisteva più alla scena essendosi recato al piano superiore per cambiarsi; da lì udiva dei forti rumori e quando scendeva notava che il locale era tutto sotto sopra con tavoli e sedie rovesciati a terra. Esibitogli l'album fotografico, il teste riconosceva l'individuo alla foto n. 5 (corrispondente a Vitali) come quello che aveva avuto la discussione con il Balaci.

Baccione Lodovico (dipendente del ristorante Falciani sito nelle vicinanze della Bricola) riferiva di non aver assistito alla colluttazione, ma di aver visto verso le 11.30 dei manifestanti che, urlando nella calle "Rumeno di merda", si giravano e correvano in direzione del ristorante la Bricola.

Riconosceva tale individuo nella foto n. 5 (Vitali).

Bassan Giovanni (magazziniere presso il ristorante "La Bricola") ricordava che, il giorno del fatto, si trovava con un collega in magazzino e vedeva un gruppo di persone che rincorrevano il [REDACTED] sino all'interno della cella frigorifera ove questi si era nascosto. Sentiva dei rumori di pestaggio e poi vedeva queste persone allontanarsi di corsa; poi vedeva uscire dalla cella il [REDACTED] con ferite sanguinanti. Esibitogli l'album fotografico, il teste non era in grado di riconoscere alcuno degli aggressori.

Renato Visentin (dipendente, all'epoca dei fatti, del ristorante "Do Forni") riferiva che, il giorno del fatto, vedeva passare davanti al locale un gruppo di manifestanti che si dirigeva verso piazza San Marco; dopo 10 min circa tali persone tornavano indietro ed alcuni di essi entravano nel suo ristorante, scambiandolo per la Bricola (che è situato di fianco ai Do Forni), per cercare un cameriere; erano due ragazzi ed una ragazza; uno degli uomini chiedeva "dove' è il rumeno?". Poi quando capivano, dopo aver girato nel locale ed aver guardato nei bagni, che avevano sbagliato ristorante, uscivano ed entravano nell'attiguo ristorante la Bricola; non ricordava che uno di essi, cioè quello che aveva chiesto del rumeno, avesse il sopracciglio destro lacerato e sanguinante (circostanza che aveva

riferito nelle s.i.t.). Dopo che questi entrarono in tale ristorante, egli udiva rumori di tavoli, sedie e stoviglie rotte, tant'è che egli si affrettava a chiudere la porta del locale. Cessato il baccano, egli si recava alla Bricola e vedeva che un cameriere di detto ristorante aveva il naso sanguinante ed una ferita alla mano e notava che vi erano dei tavoli a terra. Esibitogli l'album fotografico, egli riconosceva i soggetti di cui alle foto n. 5 e 7 (rispettivamente corrispondenti a Vitali e Finazzi) come coloro che erano entrati nel suo locale per cercare il rumeno.

Yossef Maged Fawzy Amin Ghaly (cameriere presso un ristorante attiguo alla Bricola) riferiva che, il giorno del fatto verso le 11.30/12.00, mentre sostava fuori dal locale ove lavorava, notava un uomo che da solo correva nella calle in direzione di San Marco; lo stesso uomo, dopo qualche istante, urlando delle parolacce contro gli stranieri (albanesi di merda) ritornava indietro accompagnato da altri 5/6 giovani, tra cui una ragazza, alcuni indossanti una maglietta di colore verde, assieme ai quali si recava verso il vicino ristorante la Bricola. Subito dopo ricordava di aver udito dei rumori di forte trambusto all'interno del locale, parolacce e grida ad alta voce ("stranieri, albanesi di merda"); accorso nel ristorante vedeva uscire da esso due ragazzi, di cui uno con una ferita al volto, ed una ragazza che si allontanavano dal locale; dentro al locale vedeva che il cameriere albanese, [REDACTED], era stato pestato di botte e sanguinate al volto mentre il locale era sotto sopra. Il teste nell'occasione scattava delle fotografie che poi consegnava alla Questura (acquisite al fascicolo del dibattimento, previo riconoscimento). Infine, esibitogli l'album fotografico, riconosceva i soggetti di cui alle foto n. 5 (Vitali) e n. 7 (Finazzi).

Bressan Roberto (Questura di Venezia), **Forestali Alessio** (poliziotto di quartiere) **Cannataro Francesco** (Commissariato di PS San Marco), tutti in servizio la mattina del 13.09.09 in zona San Marco, intervenivano presso il ristorante la Bricola subito dopo i fatti essendo stata segnalata una aggressione ai danni di alcuni camerieri da parte di manifestanti della lega nord. Limitavano, pertanto, il loro intervento alla identificazione delle persone presenti (ovverosia del gestore del locale, di alcuni camerieri e delle due turiste americane che stavano pranzando all'interno del locale) nonché alla richiesta di soccorsi per i camerieri feriti [REDACTED] e [REDACTED]. Riferivano che il locale era sotto sopra con tavoli, stoviglie ed oliere a terra.

Stanti le superiori testimonianze, pertanto, l'episodio può essere ricostruito nei seguenti termini.

Il giorno 13.09.09 si svolgeva a Venezia una manifestazione della Lega Nord. Verso le 11.20 circa un gruppo di manifestanti passava nella calle degli Specchieri ove è sito il ristorante "La Bricola"; alcuni di essi, vedendo delle ragazze sedute ad un tavolo vicino alla vetrina, iniziavano ad infastidirle battendo al di là del vetro per richiamare la loro attenzione; tra di essi ve ne era uno, palesemente ubriaco, indossante una maglietta verde della nazionale padana con il n 5, che diceva di chiamarsi "Fabio". In quel momento erano presenti nel locale i camerieri Donà e Balaci (intenti a servire ai tavoli) i quali invitavano il giovane a smetterla di importunare le clienti; ne nasceva una prima

discussione tra il Balaci ed il giovane che prendeva ad offenderlo con frasi razziste (del tipo rumeni, stranieri di merda). Poi il cameriere Donà si allontanava (recandosi al piano superiore del locale) e sopraggiungeva il [REDACTED] il quale dava man forte al Balaci per impedire al giovane di entrare nel locale invitandolo a smetterla di infastidire le clienti; il giovane, insistendo nel voler entrare nel locale, continuava ad urlare contro entrambi parolacce ed insulti avendo sentito che erano entrambi stranieri (“stranieri, albanesi di merda” “rumeni di merda, vi ammazzo, cosa fate voi qui”). I due camerieri, a quel punto, spingevano fuori dal locale il giovane che, dalla soglia, lanciava loro contro una lattina di birra che colpiva il [REDACTED] e si allontanava correndo nella calle ove raggiungeva il gruppo dei manifestanti di cui faceva parte i quali, nel frattempo, erano giunti a P.zza San Marco; qui incitava il gruppo, composto da 10/15 persone, a fare ritorno verso il ristorante La Bricola per cercare il cameriere con cui aveva avuto il diverbio; infatti, immediatamente dopo, il gruppo, con in testa sempre il medesimo giovane che inneggiava frasi offensive contro gli stranieri, invertiva la marcia e faceva ritorno correndo nella calle in direzione del ristorante la Bricola. Alcuni di essi, tra cui il medesimo giovane, un altro ragazzo ed una ragazza entravano nel ristorante “Do Forni”, scambiandolo per “La Bricola” (essendo i due locali attigui), per cercare il cameriere (“dove’ è il rumeno?”); resisi conto che avevano sbagliato ristorante uscivano dal locale ed entravano nell’attiguo ristorante “La Bricola” ove, in quel frangente, erano presenti il cameriere [REDACTED] (che aveva appena preso servizio) che stava svolgendo dei lavori al banco sito davanti alla porta d’ingresso mentre il [REDACTED] ed il Balaci erano all’interno della sala. Precisamente il [REDACTED] vedeva entrare per primo sempre il giovane con la maglia verde da calcio il quale urlava degli insulti e parolacce contro gli stranieri; non riuscendo a comprendere a chi fossero diretti gli insulti, usciva dal banco ed invitava tale persona ad abbassare la voce. Nel mentre, essendo sopraggiunto il collega [REDACTED] capiva che gli insulti erano diretti contro quest’ultimo in quanto il giovane cercava di lanciare contro questi una sedia sempre urlandogli contro più volte la frase “albanese di merda”; il [REDACTED], per proteggere il collega, si frapponeva tra lui e l’assalitore venendo colpito prima alla spalla e poi alla bocca da due successivi lanci di sedia da parte di quest’ultimo. Nel mentre entrava nel locale un secondo giovane che afferrava un coltello prelevandolo da un tavolo, seguito immediatamente dopo, mentre il [REDACTED] scappava verso il retrostante locale magazzino, da altri 4/5 individui che iniziavano a ribaltare sedie, tavoli e stoviglie; nel gruppo, l’unica che non partecipava all’azione era la ragazza che anzi invitava i compagni a smetterla, in particolare rivolgendosi a quello che era entrato per primo nel locale chiamandolo “Fabio”. Il [REDACTED], sempre al fine di impedire al gruppo di inseguire il [REDACTED], riceveva una forte spinta e cadeva a terra scivolando su una macchia d’olio (fuoriuscito dalle oliere rovesciate a terra). Nel medesimo frangente, il Balaci, inseguito da un componente del gruppo, andava a rifugiarsi in cucina evitando di subire aggressioni, mentre il [REDACTED] direttosi nel retrostante locale magazzino, cercava di trovare riparo all’interno della cella frigorifera pregando il collega Nosh (presente in magazzino in quel momento) di

chiuderne la porta; cosa che non fu possibile essendo sopraggiunto il gruppo degli assalitori (tra cui il soggetto che era entrato per primo nel locale) che, essendo in maggioranza, aprivano la porta ed iniziavano a colpirlo selvaggiamente anche con oggetti in ferro (verosimilmente le aste delle bandiere) minacciandolo di volerlo ammazzare. Subito dopo il pestaggio, il gruppo si allontanava velocemente dal locale. Il [redacted] immediatamente informava dell'accaduto il titolare (assente dal locale al momento del fatto) il quale, sopraggiunto nel ristorante, constatava la sparizione di una giacca con all'interno contanti e preziosi che aveva lasciato appesa ad una sedia all'interno del locale.

Tutti i testimoni escussi, inoltre, hanno sostanzialmente confermato (seppur con le comprensibili incertezze dovute al trascorrere del tempo) i riconoscimenti fotografici effettuati nella fase investigativa, individuando:

-il Vitali come il soggetto "capobranco" che dapprima, staccandosi dal gruppo dei manifestanti, aveva avuto la discussione con i camerieri de "La Bricola", [redacted] e Balaci, per la questione delle due turiste insultandoli per il fatto di essere stranieri (vedi deposizioni Doci, Balaci e Donà); poi aveva raggiunto correndo nella calle il gruppo di amici che nel frattempo avevano raggiunto P.zza San Marco, incitandoli con frasi razziste contro rumeni, albanesi, terroni, musulmani a tornare alla Bricola (vedi deposizioni Giroto, Bacciono e Youssef) all'evidente fine di dare una lezione in particolare al [redacted] che lo aveva spinto fuori dal locale; poi, dopo aver cercato il [redacted] nel ristorante sbagliato (vedi deposizione Visentin), entrava per primo dentro la Bricola sempre alla ricerca del [redacted] colpendo con il lancio di due sedie il cameriere [redacted] (vedi deposizione di questi e dei [redacted]) che si era frapposto a difesa del collega; infine, inseguiva il [redacted] nella cella frigorifera partecipando al suo pestaggio unitamente agli altri componenti del gruppo che nel frattempo avevano fatto irruzione nel locale ed avevano rincorso il [redacted] sino al locale magazzino (vedi deposizioni [redacted] i, Zefi).

- Il Finazzi come uno degli individui facenti parte del "branco" che, dopo il richiamo del Vitali, ripercorreva la calle per ritornare al ristorante la Bricola per dare la lezione all'albanese inneggiando cori razzisti (vedi deposizione Giroto), entrava con il Vitali all'interno del ristorante sbagliato per cercare l'albanese (deposizione Visentin) ed, infine, irrompeva nel ristorante la Bricola (vedi deposizione Youssef) ove immediatamente dopo avveniva la colluttazione ed il pestaggio del [redacted]

La citata ricostruzione dell'accaduto non appare essere stata inficiata, quantomeno nel suo impianto essenziale, dalle testimonianze dei testi a difesa.

Silvestrin Luigi (dipendente del ristorante "Do Forni") riferiva che, mentre stava mangiando all'interno del ristorante Do Forni, udiva delle urla e del baccano; uscendo in calle, vedeva un gruppo di persone all'interno del magazzino sito sul retro del vicino ristorante la Bricola che urlavano ed imprecavano contro gli stranieri; notava tra essi una persona - alta 1,75, corporatura

robusta, stempiata e con una camicia verde ed uno sfregio sull'arcata sopraccigliare dx o sx - mentre usciva dal magazzino ed incitava gli altri contro le persone straniere che prendono il lavoro agli italiani ("come da capobranco, era una bestia inferocita"); poi il gruppo si allontanava scappando. Successivamente vedeva che un cameriere del ristorante si teneva un braccio ed aveva delle ferite sulla faccia. Tale testimonianza, invero, da un lato conferma l'irruzione di massa del gruppo all'interno del magazzino del ristorante "la Bricola" ed il "pestaggio" del [REDACTED] dall'altra, qualora il soggetto con la maglia verde e la ferita all'arcata sopraccigliare sia da individuarsi nel Vitali (il teste non effettuava alcun riconoscimento fotografico), ne conferma il ruolo di "capobranco" e la pervicacia nell'insultare con frasi razziste gli stranieri sia durante che dopo il selvaggio pestaggio del Doci.

Diversamente le testimonianze di Lamera Fabio, Bizoli Maurizio e Belloli Massimo (tutti amici degli imputati, facenti parte del gruppo di manifestanti), offrivano una ricostruzione dell'accaduto completamente diversa e confliggente con quella sopra riportata. Tutti e tre infatti, nel premettere la provenienza del gruppo da Bergamo (precisamente da Civate al Piano da cui erano partiti in pulman per partecipare alla manifestazione della Lega Nord a Venezia), riferivano che, dopo aver percorso incolonnati una calle ed essere giunti in p.zza San Marco, si accorgevano della mancanza dell'amico Fabio Vitali, il quale, dopo pochi minuti, con una vistosa ferita sanguinante all'altezza del sopracciglio sx e con la maglia sporca di sangue, li raggiungeva riferendogli di essere stato picchiato da un cameriere di un vicino ristorante in quanto aveva cercato di entrarvi per conoscere delle ragazze. D'istinto tutto il gruppo (15 persone circa) ritornava indietro, con il Vitali in testa, ripercorrendo la calle alla ricerca dell'aggressore e dividendosi alcuni di loro all'interno di ristoranti diversi in quanto il Vitali non ricordava più ove si trovasse quello nel quale era stato aggredito dal cameriere. Da tale momento i testimoni, da tre posizioni diverse, notavano sostanzialmente la stessa scena. Precisamente il Lamera riferiva di essere entrato, unitamente ad altri amici, nel ristorante attiguo alla Bricola, dal quale udiva forti rumori di oggetti rotti provenire da quest'ultimo; uscito in calle, vedeva il resto del suo gruppo nella parte retrostante della Bricola (una sorta di cortile a cielo aperto); tra essi vi era il Vitali, il Finazzi ed il Bellussi ed, in quel momento, non vi era una colluttazione in corso ma vedeva un cameriere che, con una spranga di ferro di 80 cm che brandiva ad altezza del busto, fronteggiava il gruppo dei suoi amici i quali lo indicavano come colui che aveva ferito il Vitali. Poi ne nasceva una discussione più animata ed un "parapiglia" (solo a livello di spintonamenti reciproci) tra le due fazioni contrapposte dei suoi amici e dei camerieri anche di altri locali che nel frattempo erano sopraggiunti, ma non vedeva picchiare alcun cameriere né udiva offese particolari. Bizoli Maurizio, dopo l'individuazione del ristorante giusto, riferiva di esserne rimasto fuori mentre altri compagni del gruppo vi entravano; osservando la scena dalla vetrata, vedeva i suoi amici discutere animatamente con un cameriere ed altre persone

dentro il locale; poi tale cameriere andava velocemente sul retro del locale, rincorso dal gruppo degli amici, tra cui ricordava precisamente Bellussi e Vitali; nel muoversi, vedeva che il gruppo spostava tavoli e sedie alcuni dei quali cadevano a terra con le relative stoviglie ("c'era del parapiglia"). Anch'egli allora si recava sul retro del locale (passando da fuori) ove vedeva tante persone del suo gruppo e numerosi camerieri (anche di altri ristoranti) che discutevano animatamente, ma non vedeva tra questi ultimi il cameriere che era scappato. Poi il suo gruppo si allontanava per partecipare alla manifestazione.

Belloli Massimo, infine, riferiva di essere entrato con il Vitali ed altri amici alla ricerca dell'assalitore prima all'interno di un locale sbagliato e poi in quello attiguo (La Bricola) ove chiedeva gentilmente se ivi si trovasse la persona che cercavano, ottenendo risposta negativa. In quel momento compariva in sala un altro cameriere che, brandendo un coltello in mano, glielo puntava contro, mentre, nel frattempo, entravano nel locale una decina di amici del gruppo; alla vista del coltello essi si spaventavano spintonandosi tra loro, creando nel locale un "parapiglia" con l'involontario spostamento e rovesciamento di tavoli e sedie ("ci siamo spinti un attimo perché si siamo spaventati, perché insomma, ci siamo spintonati e si saranno spostate le sedie e qualcuno le avrà prese.."). Poi il cameriere che teneva il coltello in mano correva nel retro del locale, uscendo nel cortile interno; nel momento di concitazione, anch'egli veniva sospinto in detto cortile ove vedeva che il medesimo cameriere, a quel punto, brandiva una spranga in ferro; alla vista della spranga egli si spaventava ed usciva dal retro del locale ove incontrava il Lamera Fabio (con il quale si recava poi alla manifestazione). Il teste confermava che tra gli amici che erano entrati nel ristorante e nel cortile interno, oltre a lui ed al Vitali, vi erano con certezza Bellussi Efrem, Finazzi Giampiero e Paris Luca (pag 24 verbale stenotipico udienza del 16.10.12).

Orbene, le ultime tre testimonianze, in parte confermavano la ricostruzione dei fatti come sopra delineata, per altra parte, invece, introducevano nella vicenda circostanze nuove e contrastanti. Precisamente i testimoni confermavano:

- Che gli imputati facevano parte di un nutrito gruppo di simpatizzanti della Lega Nord (provenienti dalla Provincia di Bergamo) che la mattina del 13.09.09 erano giunti a Venezia per partecipare alla manifestazione della Lega Nord;
- Che il Vitali, ad un certo punto, si staccava dal resto del gruppo per andare a parlare con due turiste che stavano pranzando all'interno del ristorante La Bricola ove aveva un'accesa discussione con un cameriere che lo aveva allontanato dal locale;
- Che il Vitali, dopo tale episodio, raggiungeva il gruppo in Piazza San Marco e lo guidava (mettendosi in testa ad esso) nuovamente nella calle alla ricerca del cameriere, dividendosi tra vari ristoranti prima di individuare quello ove era avvenuto il fatto;

- che il Vitali era il primo ad entrare nel ristorante la Bricola (ove parlava con il carabiniere Maizi) seguito immediatamente dopo da numerosi altri componenti del gruppo e che, in tale contesto, si creava un "parapiglia" a causa del quale venivano spostati e rovesciati sedie, tavoli e stoviglie;
- che il gruppo inseguiva il cameriere [REDACTED] dalla sala al retrostante locale magazzino (il più volte menzionato cortile a cielo aperto) e che, tra essi, vi erano certamente Bellussi, Finazzi e Paris che "fronteggiavano" il primo.

Di contro, i predetti testimoni introducevano nella vicenda delle circostanze nuove e contrastanti rispetto alla ricostruzione che più sopra è stata delineata. Ovverosia che:

- Quando Vitali raggiungeva il gruppo in P.zza San Marco aveva una ferita sanguinante ad un'arcata sopraciliare (con sangue che gli colava sulla maglietta) che imputava all'aggressione subita dal [REDACTED] per la questione delle ragazze;
- Che all'interno della Bricola il cameriere [REDACTED] affrontava il Vitali e gli altri amici del gruppo (tra cui, per quanto detto, vi erano certamente Bellussi, Finazzi, Paris), prima con un coltello e poi, dopo essere corso nel cortile retrostante, con una spranga in ferro di 80 cm;
- Che nel passaggio del gruppo all'interno del ristorante, a causa del parapiglia creatosi per l'esibizione del coltello da parte del [REDACTED] venivano involontariamente spostati e rovesciati qualche tavolo, sedia e suppellettile;
- che nessuno del gruppo feriva o picchiava il [REDACTED], né proferiva contro questi frasi razziste.

Orbene, a parere del collegio, mentre la prima circostanza può ritenersi plausibile, avendo gli stessi Doci e Balaci ammesso di aver dovuto respingere con energia il Vitali per impedirgli di entrare nel locale ad importunare le clienti (peraltro, il [REDACTED] ammettendo che si erano messi le mani addosso) e fornendo altresì un chiaro movente dell'azione del gruppo (dare una lezione al cameriere che aveva ferito il Vitali), le altre circostanze invece appaiono assolutamente false, in quanto smentite dalle altre concordi risultanze emerse nell'istruttoria dibattimentale. Precisamente:

- da tutte le altre testimonianze raccolte (della cui attendibilità non vi è motivo di dubitare, attesa la concordanza e coerenza dei racconti e proveniendo molte di esse da persone estranee all'ambiente di lavoro delle p.o.), infatti, è pacifico che il gruppo capitanato dal Vitali tornava indietro nella calle con fare aggressivo e minaccioso, inneggiando frasi razziste contro gli stranieri, per dare una lezione al [REDACTED] il quale veniva selvaggiamente pestato, anche con oggetti contundenti tra cui un'asta di bandiera, da una decina di loro che lo assalivano dentro la cella frigorifera dopo essere entrati come una furia all'interno del ristorante scaraventando sedie e tavoli a terra e colpendo con due lanci successivi di sedia il [REDACTED] che era intervenuto in difesa del collega. Inoltre, è pacifico che il [REDACTED] fosse del tutto disarmato e non in grado di fronteggiare quello, che a tutti gli effetti, può essere definito un branco inferocito di persone.

- dai certificati medici acquisiti in atti del [REDACTED] e del [REDACTED], attestanti lesioni personali assolutamente compatibili con la dinamica dell'aggressione da essi descritta, mentre di contro non vi è alcuna certificazione che attesti la ferita al sopracciglio del Vitali o altre lesioni a carico di altri componenti del gruppo, circostanza questa che conferma come gli unici soggetti aggrediti siano stati i due camerieri;
- dalle foto acquisite in atti, si evince un'ulteriore conferma che lo stato dei luoghi dopo l'ingresso del branco era tutt'altro che compatibile con un involontario spostamento di qualche sedia o tavolo a causa del "parapiglia";

Ciò premesso, pertanto, appaiono sussistenti e provati i delitti di lesioni personali nei confronti del [REDACTED] e del [REDACTED] di cui al capo sub A) dell'imputazione; delitti ascrivibili in concorso agli odierni imputati secondo la ricostruzione dell'episodio delittuoso sopra delineata. Invero, quanto alle lesioni cagionate al [REDACTED] è provato che il Vitali gli lanciava contro due sedie (che lo colpivano al volto ed alla spalla procurandogli le lesioni refertate alla scapola sx ed alla regione labiale), mentre tutto il gruppo degli assalitori, tra i quali vi erano gli odierni imputati, lo spingevano a terra (provocandogli le lesioni refertate alla regione lombare e ad una coscia) nel tentativo di questi di impedire al "branco" di inseguire il [REDACTED] nel retrostante magazzino ove questi aveva cercato di trovare rifugio. Quanto alle lesioni cagionate al [REDACTED], sebbene questi sia stato in grado di riconoscere tra i soggetti che materialmente lo colpirono all'interno della cella frigorifera ove aveva cercato rifugio solo il Vitali (essendo stato assalito di schiena), è pacifica l'attribuibilità della condotta, quantomeno a titolo di concorso morale anche al Finazzi, essendo provata, ripetesì, la sua presenza nel gruppo di persone che inseguivano la p.o. sino al retrostante locale magazzino; conseguentemente la sua presenza fu certamente idonea a rafforzare il proposito criminoso di coloro che materialmente picchiarono il [REDACTED]

Va altresì riconosciuta la sussistenza di entrambe le aggravanti contestate essendo provato l'utilizzo nell'aggressione di un tubo in ferro, verosimilmente un'asta di bandiera, nonché la finalità di discriminazione e odio razziale sottesa alla spedizione punitiva dell'intero gruppo. A riguardo, infatti, secondo l'insegnamento della Suprema Corte, sussiste l'aggravante allorquando "l'azione si manifesti come consapevole esteriorizzazione, immediatamente percepibile, nel contesto in cui è maturata, avuto anche riguardo al comune sentire, di un sentimento di avversione o di discriminazione fondato sulla razza, l'origine etnica o il colore e cioè di un sentimento immediatamente percepibile come connaturato all'esclusione di condizioni di parità" (sent Sez V 11590 del 28 gennaio del 2010). Nel caso di specie, per come sopra ricostruito, tutte le fasi della condotta posta in essere dagli imputati, dal diverbio iniziale del Vitali con i due camerieri de la Bricola ([REDACTED] e Balaci) per la questione delle ragazze, al ritorno concitato del "branco" nella calle alla ricerca del [REDACTED] intonando cori razzisti contro meridionali e musulmani, all'irruzione di massa

all'interno del ristorante per consumare l'aggressione fisica del [REDACTED] è stata scandita ed accompagnata da espressioni ingiuriose e pesantemente denigratorie ("albanesi, rumeni di merda", "dateci il permesso di soggiorno, albanesi di merda", "noi siamo cristiani, odiamo i musulmani", "stranieri di merda vi ammazziamo tutti", "dov'è l'albanese di merda?") idonee, secondo il comune sentire, a coinvolgere un giudizio di disvalore non nei confronti della persona del cameriere quanto riguardo alla razza dello stesso e più in generale espressione di sentimenti di intolleranza e preconcetta ostilità nei confronti degli stranieri.

Quanto ai reati contestati al capo B) dell'imputazione, si ritiene ascrivibile agli imputati il delitto di danneggiamento del locale del [REDACTED] essendo provato che essi prendevano parte all'azione collettiva del "branco" di rovesciamento di tavoli, sedie e suppellettili presenti nel locale nelle fasi dell'irruzione in massa all'interno del locale e dell'inseguimento del [REDACTED]. Di contro, si ritiene che non vi siano sufficienti elementi per ascrivere agli imputati anche il furto della giacca della p.o., contenente denaro e valori, potendo il fatto essere stato commesso a loro insaputa anche da altri soggetti facenti parte del gruppo, tenuto anche conto che dall'istruttoria dibattimentale non sono emersi ulteriori elementi di riscontro della partecipazione di essi all'azione di appropriazione dei beni.

Ciò premesso, si ritiene equo condannare Vitali Fabio alla pena complessiva di anni due e mesi tre di reclusione e Finazzi Giampiero alla pena di anni due di reclusione, ritenute non concedibili ad entrambi gli imputati le attenuanti generiche in ragione della particolare ferocia dimostrata nell'episodio in contestazione, del contegno processuale, dell'assenza di qualsiasi offerta di risarcimento nei confronti delle p.o. e per il Vitali anche dei precedenti penali e tenuto altresì conto del ruolo di preminenza del Vitali avendo questi "ispirato" e condotto in ogni sua fase l'azione punitiva del gruppo. Pertanto, ritenuto più grave il delitto sub A) con riguardo alle lesioni cagionate al [REDACTED], si ritiene equo determinare la pena base in mesi 16 di reclusione per Vitali ed in mesi 14 di reclusione per il Finazzi, già considerata l'aggravante di cui all'art 585 co 1 e 2 n. 2 c.p., aumentata rispettivamente di mesi 8 di reclusione per Vitali e di mesi 7 di reclusione per Finazzi per l'aggravante di cui all'art. 3 della legge 205/93, aumentata per entrambi di mesi 2 di reclusione per la continuazione interna al capo A (cioè per le lesioni nei confronti di [REDACTED] e di mesi 1 di reclusione per la continuazione esterna con il delitto di danneggiamento di cui al capo B, essendo riconoscibile un medesimo disegno criminoso sotteso agli illeciti. I precedenti ostativi non consentono di concedere al Vitali il beneficio della pena sospesa, mentre riguardo al Finazzi si ritiene, data la negativa personalità dimostrata dal reo, di subordinare la concessione del beneficio al pagamento delle somme liquidate a titolo di risarcimento del danno in favore delle parti civili entro 60 gg dal passaggio in giudicato della sentenza.

Gli imputati, infine, debbono essere condannati in solido tra loro e con Bellussi Efrem (già giudicato separatamente con sentenza n. 2189/10 emessa dal Gip di Venezia in data 17.12.10, non ancora passata in giudicato) al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali cagionati alle parti civili costituite. In questa sede, tuttavia, appare possibile giungere ad una liquidazione in via definitiva solo dei danni cagionati al [REDACTED], per il danno patrimoniale conseguente al danneggiamento del locale e per il danno morale, quantificati, in via equitativa, ritenuti eccessivi i preventivi di spesa prodotti per la riparazione di sedie e tavoli e per l'acquisto di suppellettili, in complessivi euro 1700 a valori attuali, nonché nei confronti dell'associazione A.S.G.I, limitatamente al solo danno all'immagine, in complessivi euro 500 a valori attuali.

Nei confronti delle altre parti civili, invece, non essendo possibile in questa sede giungere ad una precisa quantificazione dei danni accertati a titolo di danno biologico, morale e patrimoniale anche in ragione delle richieste invocate nelle comparse conclusionali, appare necessario rimettere le parti avanti al giudice civile competente, assegnando a carico degli imputati in solido tra essi e con Bellussi Efrem una provvisoria immediatamente esecutiva di Euro 4000 in favore di [REDACTED] e di euro 5000 in favore di [REDACTED]. Infine deve essere disposto il dissequestro dei corpi di reato e la restituzione agli imputati.

P.Q.M.

Visti gli artt. 533, 535 c.p.p.

DICHIARA

Gli imputati Finazzi Giampiero e Vitali Fabio responsabili dei reati di cui ai capi A) e B) limitatamente al reato di cui all'art 635 c.p., e, per l'effetto, ritenuto più grave il capo sub A) e riconosciuta la continuazione interna al capo A) ed esterna con il capo B), condanna Vitali Fabio alla pena di anni 2 e mesi 3 di reclusione e Finazzi Giampiero alla pena di anni 2 di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali.

Concede il beneficio della sospensione condizionale della pena a Finazzi Giampiero, subordinandolo al pagamento delle somme liquidate a titolo di risarcimento del danno entro 60 gg dal passaggio in giudicato della sentenza.

Visti gli artt. 538 e segg. c.p.p.

CONDANNA

Gli imputati, in solido tra loro e con Bellussi Efrem (giudicato separatamente), al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali cagionati alle parti civili, danni liquidati equitativamente ed in

via definitiva in euro 1700 a valori attuali nei confronti di [redacted] ed in euro 500 a valori attuali nei confronti della associazione A.S.G.I, mentre nei confronti di [redacted] e [redacted] flette le parti avanti al giudice civile competente, ponendo a carico degli imputati, in solido tra loro e con Bellussi Efrem (giudicato separatamente), una provvisoria immediatamente esecutiva di euro 4000 a favore di [redacted] e di euro 5000 a favore di [redacted].

CONDANNA

Gli imputati, in solido tra loro, alla rifusione delle spese legali sostenute dalle parti civili liquidate in complessivi euro 3.450 per ciascuna di esse.

Visto l'art 530 c.p.p.

ASSOLVE

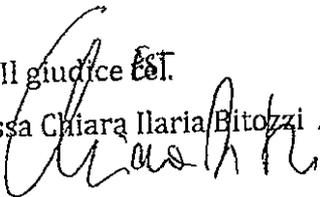
Gli imputati dal reato di cui agli artt. 110, 624, 625 n. 5 c.p. per non aver commesso il fatto.

Si dispone il dissequestro e la restituzione dei corpi di reato agli imputati.

Motivazione riservata in gg 30

Venezia il 19.03.13

Il giudice Est.
Dott.ssa Chiara Ilaria Bitozzi



Il Presidente
Dott.ssa Irene Casol

